

BOLLETTINO PARROCCHIALE

BIDOGNO



GENNAIO - APRILE 2022

Parrocchia di Bidogno-Capriasca

Rito Ambrosiano

Amministratore parrocchiale

Mons. Ernesto Barlassina Prevosto di Tesserete Tel. 091 943 37 73
Amm. di Sala Capriasca e Bidogno
prevosto@parrocchiaditesserete.ch Via Mons. Rodolfo Poli 1 - 6950 Tesserete

Orario delle Sante Messe domenicali e festive

Corticiasca	sabato - sospesa nel periodo invernale
Bidogno	domenica - ore 10.30
Divina Maestà	domenica - periodo estivo

Orario delle Sante Messe giorni feriali

Bidogno	mercoledì - ore 17.15
Treggia	1° martedì del mese ore 17.15

Sacerdoti della zona-rete pastorale

Vicario di Tesserete	Don John Thaddeus Alabastro	Tel. 091 234 55 75
	vicario@parrocchiaditesserete.ch	
Don Sandro Colonna Cappellano	Casa San Giuseppe	Tel. 079 153 02 47
Mons. Erico Zoppis, Lopagno		Tel. 091 943 46 83
Don Pietro Pezzoni, Scareglia		Tel. 079 630 86 94
Don Luigi Siamey, Ponte Capriasca		Tel. 091 945 24 69

Per le vostre offerte

Conto Corrente Postale:	69-3437-2
Offerte a favore di:	Bollettino parrocchiale Bidogno
	Opere parrocchiali Bidogno
	Pro Restauro chiesa parrocchiale
	Pro campane
	Pro Oratorio S. Giovanni Bosco Somazzo

Saluto del Presidente

Cari Parrocchiani, spero che stiate passando delle serene feste e che questo nuovo anno 2022 inizi nel migliore dei modi.

Come vi sarà già noto dallo scorso agosto ho assunto il mandato di presidente della nostra Parrocchia per il quadriennio 2021-2025. A questo proposito è doveroso per il sottoscritto esprimere i sensi della massima gratitudine al mio predecessore **Gianpiero "Pier" Palmieri** per aver guidato per tanti anni la Parrocchia di Bidogno con grande dedizione e caparbità, operando sempre con tenacia e convinzione.

Grazie ancora caro **Pier!**

È con grande entusiasmo e forte motivazione che ho accettato questo incarico: sarà mia premura condurre nel migliore dei modi la nostra Parrocchia cercando di renderla più viva che mai. In questo nuovo anno vorrei trovare tanta amicizia e collaborazione per ben condurre tutte le attività della nostra comunità parrocchiale.

A nome del Consiglio Parrocchiale vi annuncio che stiamo cercando dei volontari per completare la Commissione della Gestione e, più precisamente, necessitiamo di un revisore dei conti e di due supplenti revisori. L'impegno per questa carica è minimo, si tratta infatti di impiegare un paio d'ore all'anno per revisionare i conti della Parrocchia la cui contabilità è tenuta in modo impeccabile dal nostro segretario Graziano Mini (che ringrazio per il lavoro che svolge).

Vi ricordo inoltre che il nuovo sito internet della Parrocchia di Bidogno-Corticiasca è online da alcune settimane. Potrete così consultare l'Albo Parrocchiale, leggere il Bollettino Parrocchiale e visionare numerosi altri contenuti interessanti già online o che verranno pubblicati in futuro. Sarà inoltre possibile riservare la sala parrocchiale "Arcobaleno" per eventi privati (riunioni, compleanni, ecc.) direttamente online. Il mio auspicio è quello dei colleghi del Consiglio Parrocchiale è che i visitatori di questo sito possano innamorarsi di tutti i tesori della nostra Parrocchia, un'istituzione con secoli di storia alle spalle.

Le pagine sono consultabili su www.parrocchiadibidogno.ch - Buona navigazione!

Cari Parrocchiani, è davvero di cuore che auguro a voi e alle vostre famiglie un sereno anno nuovo, pieno d'amore e di pace!

Il Presidente della Parrocchia di Bidogno, Alessandro Bader

PARROCCHIA DI BIDOGNO

Pieve Ambrosiana della Capriasca

ONLINE
il nuovo sito web

www.parrocchiadibidogno.ch

La parola del Prevosto

Cari parrocchiani e amici lettori, come avevo scritto nel precedente bollettino parrocchiale 2021/3, anche con questo voglio proporvi la mia parola prendendo spunto dalla simbologia degli alberi. L'inizio del nuovo anno ci fa celebrare l'Epifania del Signore. I Magi, venuti dall'Oriente, offrono a Gesù dei doni, tra cui incenso e mirra. L'**incenso** è la resina della Boswellia. L'albero che lo produce è ritenuto simbolo di Cristo. Il fumo dell'incenso simboleggia la preghiera che s'innalza verso il cielo. Difatti è l'emblema della funzione sacerdotale e viene utilizzato per il culto. È il riconoscimento della divinità di Gesù, egli è il Figlio di Dio fatto Uomo.

La mirra, prodotta dalla Commiphora molmol, è il simbolo dell'incorruttibilità. Serviva per ungere i defunti. Segno che



Gesù doveva morire per salvarci. Le donne accorse al sepolcro il giorno di Pasqua, portarono gli oli per ungere il corpo di Gesù sono denominate "mirofore", portatrici di olii profumati, di mirra. (Un antico affresco che le rappre-



senta lo si trova nella chiesa romanica di S. Pietro a Sureggio, dove pure si scorge il rimanente dell'affresco che rappresenta la fuga in Egitto). Dopo questo straordinario ed epifanico incontro, la Sacra Famiglia ha dovuto intraprendere la strada verso l'Egitto. Giuseppe fu avvertito in sogno che il re Erode cercava il Bambino per ucciderlo (ammirare l'affresco della adorazione dei Magi e della strage degli Innocenti nell'Oratorio di S. Andrea a Campestro). La fuga in Egitto per salvarsi, ci fa ricordare che la Sacra Famiglia ha dovuto emigrare e ha vissuto l'esperienza drammatica dell'essere profughi ed esiliati, come anche ai nostri giorni avviene per tante famiglie e persone. La palma è la pianta che meglio accostiamo all'immagine delle oasi nel deserto. Si narra nel vangelo apocrifo Pseudo Matteo (potete leggere il racconto in questo bollettino), che durante la fuga una palma si curvò permettendo alla Sacra Famiglia di rifocillarsi con dei datteri. **La palma** l'accostiamo anche all'ambiente scenografico del battesimo del Signore al



fiume Giordano e alla domenica dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme prima della sua Pasqua, denominata "domenica delle palme". I rami di palma sono simbolo d'ascensione, immortalità, rigenerazione, vittoria. Le palme che accompagnano l'ingresso di Cristo a Gerusalemme ne prefigurano la Risurrezione. Nell'iconografia, i rametti di palma nelle mani dei Santi significano: martirio ed eternità. "Il giusto fiorirà come palma" (Sal 92,13). Siamo invitati a vivere con maggiore fedeltà la sequela a Cristo, con più co-

raggio l'impegno alla testimonianza, con più forza la denuncia contro ogni ingiustizia, con più coerenza l'essere cristiani, con più amore l'impegno di donazione al prossimo. Gesù, patendo e morendo in croce, è il vero testimone del Padre e di tutti coloro che sperimentano una qualsiasi forma di patimento e morte per la giustizia e la verità. Essi sono coloro "che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce: "La

salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello"" (Ap 7,9-10). Diverse nostre chiese ed oratori sono dedicati a Santi martiri: S. Stefano, SS. Pietro e Paolo, S. Andrea, S. Matteo, S. Valentino, S. Apollonia, S. Agata, S. Lucia, S. Barnaba, SS. Fermo e Rustico. L'albero che prendo come riferimento per il tempo forte e penitenziale della Quaresima è il **sicomoro** (*Ficus sycomorus* della famiglia delle moracee). Il sicomoro di Gerico è stato l'albero su cui è salito Zaccheo per vedere Gesù che stava passando. Zaccheo, piccolo di statura, salì sul sicomoro e Gesù fermatosi sotto invitò Zaccheo a scendere, perché voleva recarsi a casa sua. È stato un giorno particolare per Zaccheo, il giorno che gli ha cambiato il cuore e la vita. L'incontro con Gesù introduce una luce nuova nella quotidianità. L'incontro con Gesù produce la conversione, l'impegno a uscire dal proprio egoismo. Zaccheo promette di dare quattro volte tanto ai poveri. Gesù gli disse: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza" (cfr. Lc 19, 1- 10). Viviamo il tempo forte della Quaresima, quale preparazione alla Pasqua, scendendo dai nostri sicomori, incontriamo Gesù, ospitiamolo nelle nostre case, compiamo l'azione del sacrificio quaresimale. La quaresima sia veramente il tempo favorevole per la nostra salvezza, il tempo per ritornare a Dio, il tempo per una sana e vera revisione di vita. Il pubblicano Zaccheo diventi per ognuno di noi il modello da imitare per rinnovare il nostro rapporto con Gesù. Scendiamo dal sicomoro delle nostre certezze e abitudini, della nostra mediocrità e sicurezza, delle nostre infedeltà e cattiverie e rinnoviamo il desiderio di stare e seguire Gesù.



La quaresima è il tempo di una salutare penitenza, il tempo della riconciliazione e della confessione, del digiuno, della preghiera e dell'elemosina. Come Zaccheo vinciamo il nostro egoismo e attaccamento alle cose e al denaro compiendo gesti di elemosina e carità, innanzitutto verso i più poveri e bisognosi. La settimana autentica si apre con la domenica ove vengono benedetti i rami d'ulivo e di palma. Con questi canti la liturgia c'invita ad acclamare ed accogliere Gesù prima della sua Pasqua: "Gran folla venne alla festa e a Cristo tendevano rami di palma, a lui acclamavano con voci di gioia: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore"" (Antifona II). "Con rami di ulivo i fanciulli ti acclamano gioiosi. Anche noi ti cantiamo il nostro osanna. Abbi pietà di noi, Signore" (Antifona V). La pianta di ulivo ha più significati simbolici: bellezza, carità, fecondità, forza, Paradiso degli eletti, purificazione, pace, ricompensa, vittoria. Nel becco della colomba di Noè c'era un rametto d'olivo che indicava la fine del diluvio universale, così da considerarsi il simbolo della pace. Gesù è acclamato come Re Messia che entra a Gerusalemme per prenderne possesso. Pochi giorni dopo tutto si tramuterà, la folla passerà dall'osanna al "crocifiggilo".

Nell'orto degli ulivi Gesù iniziò l'agonia e fu arrestato e abbandonato dai suoi discepoli. Il Getsemani è il luogo della prova, della solitudine, dell'impegno a compiere la volontà del Padre nel bere il calice amaro della passione e della crocifissione. I secolari ulivi sono spettatori muti del dramma del Figlio di Dio, esprimendo che la stessa creazione soffre con Gesù.

L'ulivo benedetto da portare nelle nostre case è un richiamo simbolico alla passione di Cristo, è un invito a vivere nella pace. Con il frutto dell'ulivo si realizza l'olio destinato alla celebrazione di alcuni sacramenti. Il Vescovo, nella Messa crismale del giovedì santo benedice i vari oli: catecumeni, infermi e sacro crisma (olio profumato). Essi sono destinati per le unzioni durante il Battesimo, la Confermazione e le Ordinazioni dei presbiteri, dei vescovi e degli infermi. Sono gli oli che consacrano, fortificano, consolano, abilitano alla testimonianza, alla lotta, che tonificano e manifestano la bellezza di essere discepoli del Signore. "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme è come olio profumato che scende sulla barba di Aronne" (Sal



133,1). L'olio dell'esultanza ci rammenta che noi siamo dei consacrati e dobbiamo spandere nel mondo il profumo di Cristo: "Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono, per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita" (2 Cor 2, 15-16). Ma fra tutti gli alberi quello a cui dobbiamo guardare è l'albero della croce. L'albero della croce è la contrapposizione dell'albero posto nel paradiso terrestre del cui frutto preso è derivato il peccato, la sofferenza e la morte. **L'albero del Cro-**

cifisso è la nostra redenzione, liberazione, salvezza, riconciliazione, medicina, vita e pace. "Albero degno e fulgido, del Re il sangue sfolgora, il solo eletto a reggere le membra sue santissime" (dall'inno *Vexilla Regis pròdeunt*). Dall'albero del Calvario siamo guariti da ogni forma di infermità spirituale, morale e fisica, perché sanati nel nostro essere, nella nostra anima. Questa Pasqua di risurrezione, sia la Pasqua in cui facciamo rifiorire il nostro albero spoglio, disadorno e infruttifero, di opere di carità, di misericordia e di giustizia e produciamo frutti di bontà. Auguri per una Santa Pasqua del Signore "fiorita".



Vangelo dello Pseudo Matteo (cap. XX)

Il terzo giorno dopo la loro partenza accadde che Maria nel deserto si stancò per il troppo ardore del sole, e vedendo un albero di **palma** disse a Giuseppe: - Vorrei riposare un poco alla sua ombra -. E Giuseppe si affrettò a condurla sotto la palma e la fece scendere dalla giumenta. Appena si fu seduta, Maria, guardando la chioma della palma, vide che era carica di frutti e disse a Giuseppe: - Desidererei, se fosse possibile, raccogliere di quei frutti di questa palma. - Mi meraviglio che tu dica questo, - le rispose Giuseppe, - poiché vedi quanta è l'altezza di codesta



palma, e che tu pensi di poterne mangiare i frutti! Io mi preoccupo piuttosto per la penuria dell'acqua, che già ci è venuta a mancare negli otri e non ne abbiamo più da poter rificillare noi e i giumenti. Allora il piccolo Gesù, che con volto sorridente riposava nel grembo di sua madre, disse alla palma: - Piegati, albero, e ristora mia madre con i tuoi frutti! - E subito, a questa voce, la palma chinò la sua cima fino ai piedi di Maria, e da essa raccolsero frutti con cui tutti si saziarono. Ma anche dopo che erano stati raccolti tutti i suoi frutti, restava piegata, attendendo di rial-

zarsi al comando di colui al cui comando si era chinata. Allora Gesù le disse: - Rialzati, palma, e riprendi vigore, e sii compagna dei miei alberi, che sono nel paradiso di mio padre. E adesso apri dalle tue radici la vena che è nascosta sotto terra e lascia fluire da essa acqua a nostra sazietà. Subito la palma si drizzò e attraverso le sue radici cominciarono a sgorgare sorgenti di acqua limpidissime e fresche e straordinariamente dolci. Al vedere le sorgenti d'acqua, furono rallegrati da grande gioia e si dissetarono con tutti i giumenti e gli uomini, rendendo grazie a Dio. (**cap. XXI**) Il giorno dopo partirono di là, e nel momento in cui si accingevano a riprendere il cammino Gesù, rivolto alla palma, disse: - Ti do questo privilegio, palma: che uno dei tuoi rami

sia portato via dai miei angeli e venga piantato nel paradiso di mio padre. E inoltre ti concederò quest'altra benedizione: che a tutti coloro che avranno vinto in qualche competizione si dica loro: "Siete pervenuti alla palma della vittoria!". Mentre così parlava, ecco apparve un angelo del Signore ritto sopra l'albero della palma, e colto uno dei suoi rami volò al cielo tenendo in mano il ramo. Nel vedere ciò, caddero tutti con la faccia a terra e restarono come morti. Ma Gesù si rivolse a loro, dicendo: - Perché nei vostri cuori si è insediata la paura? Non sapete che questa palma, che ho fatto trasportare in paradiso, sarà a disposizione di tutti i santi, nel luogo di delizie, così come è stata a disposizione vostra nel luogo di questo deserto? – Allora quelli si rizzarono tutti pieni di gioia.

Questo testo apocrifo, cioè non riconosciuto dalla Chiesa come "Parola di Dio", vuol farci capire che Gesù il figlio di Maria è il Figlio di Dio. Egli ha il potere sulla creazione intervenendo sulla palma. Inoltre troviamo il riferimento del simbolismo della palma come segno del martirio. Il testimone fedele a Cristo, anche se è ucciso è il vittorioso.

Festa della presentazione di Gesù al tempio, giornata dei consacrati

Il 2 febbraio, quaranta giorni dal Natale di Gesù, la liturgia della Chiesa celebra la festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Il racconto viene narrato e riportato da Luca nel suo Vangelo (cfr. Lc 2,27-39). Maria e Giuseppe, per adempiere alla Legge, che obbligava al riscatto del primogenito, offrono una coppia di colombi. Gesù viene introdotto alla presenza di Dio. L'evento non passa inosservato. Il vegliardo Simeone prende tra le sue braccia il bambino e loda con il suo cantico la misericordia di Dio, perché prima di morire ha potuto vedere Gesù, il Messia tanto atteso come salvatore, la luce delle genti e la gloria del popolo eletto. Gesù è un segno di contraddizione. Nell'accogliere o rifiutare Gesù si sveleranno le intenzioni degli uomini. La scelta pro o contro Gesù è una scelta pro o contro la salvezza eterna. Rivolgendosi poi a Maria le annuncia il martirio dell'anima: "anche a te una spada ti trafiggerà l'anima". Questa profezia si realizzerà pienamente in Maria quando, ai piedi della croce, assisterà alla morte di Gesù. Il cantico di Simeone viene recitato ogni giorno nella preghiera di "compieta", cioè la preghiera liturgica che chiude la giornata per un sereno riposo notturno. "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Nel racconto un altro personaggio entra in scena, Anna, la profetessa. Lei, che rimasta vedova viveva una vita di preghiera e digiuno, incontrando la Santa Famiglia, si mise a lodare Dio e ad annunciare il compimento delle promesse antiche in Gesù. Questa festa è anche conosciuta come la "candelora", perché si benedicono le candele. È la festa della luce, perché si riconosce che Gesù è la luce che vince le tenebre del male. Invito tutti a partecipare alla celebrazione di questa festa ricca di segni simbolici. Teniamo accese le lampade e i ceri della nostra fede. È la fede in Gesù salvatore che deve illuminare la nostra vita. È la festa delle persone consacrate. La presenza nella Pieve di Capriasca di alcune comunità religiose, maschili e femminili, ci permette di riflettere e ringraziare il Signore per il dono della vocazione religiosa. I padri cappuccini di Santa Maria del Bigorio, le Figlie della divina prov-



videnza (Guanelliane) alla casa anziani San Giuseppe e le Suore degli abbandonati presso l'istituto Don Orione, ci richiamano continuamente alla scelta di totale consacrazione per il Signore. Essi sono in mezzo alla comunità parrocchiale segno del Regno di Dio e testimoni che vivere i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, è possibile e si vive pienamente felici esercitando una maternità e paternità spirituale. La scelta religiosa affonda le sue radici nella consacrazione battesimale e ne sviluppa il contenuto e il significato. Si nasce persone e si diventa cristiani, comprendendo sempre più la vita come vocazione, risposta generosa a una chiamata a servizio di Dio e del prossimo. Noi apparteniamo al Signore, siamo chiamati a rendere culto a Lui, non solo con le labbra, ma con la vita. Dobbiamo fare della nostra vita una offerta gradita a Dio. La vita consacrata è scegliere il Signore come il tutto della nostra esistenza. Le comunità religiose sono chiamate a vivere il carisma del fondatore e dell'istituto di appartenenza, tenendo conto della realtà sociale, culturale, religiosa del nostro travagliato tempo. I Frati, rifacendosi all'esperienza di San Francesco e della loro tradizione di cappuccini, siano portatori di "pace e bene". Le Suore, dedicandosi ai più poveri e bisognosi, siano esempio di affidamento alla divina provvidenza e prestino conforto e sostegno agli ultimi o come dice Papa Francesco, agli "scartati" della società. Il Convento sia luogo di vera fraternità, accogliente ed ospitale. Un ambiente in cui si respira sobrietà, bellezza, calore umano. Luogo di ricarica spirituale. Le case delle religiose, siano luoghi in cui le opere di misericordia corporali e spirituali diventino il pane quotidiano che esprimano la scelta preferenziale per gli ultimi e i più bisognosi. Saper vivere nell'Amore di Cristo per donare amore. Saper vedere nel volto dei fratelli e sorelle il Volto di Cristo. Nel giudizio universale il Signore ci dirà; "quello che avete fatto ai miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me". Alle comunità religiose esprimo, a nome di tutti i parrocchiani, il più sentito grazie per la loro presenza e il loro servizio. Auguro a loro di vivere e manifestare ciò che afferma il Salmo 133, 1.3: "Ecco com'è bello e come è dolce che i fratelli (sorelle) vivano insieme!... Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre". Il mondo d'oggi, pieno di divisioni ed egoismi, di personalismi e rivendicazioni, di individualismi ed egocentrismo, ha bisogno della testimonianza dei religiosi che condividono e mettono insieme beni materiali, morali e spirituali. Le persone consacrate non si esprimono con "io", ma con il "noi" e si considerano "fratelli" e "sorelle".

Come comunità parrocchiale, vogliamo ricordare i nostri religiosi unendoci a loro nella preghiera di ringraziamento, nella messa della festa della presentazione al Tempio del Signore, celebrata in prepositurale, il 2 febbraio, alle ore 17.30.



Venerdì di Quaresima - aliturgico - benedizione con la reliquia della Santa Croce.

Nel rito ambrosiano durante i venerdì di quaresima non si celebra l'eucaristia e non si riceve la comunione. La giornata è vissuta all'insegna della riflessione e della contemplazione della passione e morte di Gesù e dell'adorazione della Croce. Al mattino reciteremo la liturgia delle lodi con un momento di meditazione. Alla sera si terrà la Via Crucis con la benedizione con la reliquia della Santa Croce. Ogni parrocchia sparsa nel mondo possiede la reliquia con un frammento del legno della croce ove Gesù spirò. Santa Elena, madre dell'imperatore Costantino, la ritrovò e da quel giorno la Croce fu esaltata. Essa è un richiamo forte per tutti noi perché è il segno visibile della passione che Gesù ha vissuto per salvarci. Nella liturgia del venerdì santo

siamo invitati ad adorare la croce e genuflettendo diciamo: "Adoriamo la tua croce, o Signore; adoriamo il mistero della tua croce e la salvezza che viene da te crocifisso". Il venerdì di quaresima è giorno di digiuno (primo venerdì e venerdì santo) e astinenza delle carni.

Giovedì Santo, eucaristia nella Cena del Signore con la Preghiera Eucaristica Ambrosiana V

La preghiera eucaristica è il cuore della celebrazione della S. Messa. Essa è il "rendimento di grazie" che fa il ricordo della istituzione del sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo. Si rinnova il memoriale della Pasqua di Gesù, della sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo. La quinta preghiera eucaristica ambrosiana la si deve usare nella messa vespertina della "cena del Signore" del giovedì santo, e nelle messe che hanno come tema il mistero dell'eucaristia e della passione, nelle ordinazioni e anniversari sacerdotali. In essa non si può inserire la formula per i defunti. Dopo il canto del "Santo" che conclude il Prefazio, chi presiede la celebrazione, inizia la preghiera eucaristica con il "Veramente santo...".

Nell'istituzione e nella Consacrazione specifico è alzare gli occhi e poi ripetere le parole consacratrici sul pane e



sul vino: "Questo è il mio Corpo. Questo è il mio Sangue" per poi concludere "Diede loro anche questo comando: Ogni volta che farete questo lo farete in memoria di me: predicherete la mia morte, annuncerete la mia risurrezione, attenderete con fiducia il mio ritorno finché di nuovo verrò a voi dal cielo". L'acclamazione del mistero della fede è quella di: "Tu ci hai redento con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci o salvatore del mondo". Avvengono poi la recita dell'anamnesi (che il sacerdote recita aprendo le braccia in forma di croce), dell'epiclesi e dell'offerta. Le intercessioni e la dossologia finale: "Con il Signore nostro Gesù Cristo, nell'unità dello Spirito Santo, a te, Padre, è l'onore, la lode, la gloria, la maestà e la potenza, ora e sempre, dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli". L'eucaristia del giovedì santo si celebra con i vesperi. Dopo la comunione il Santissimo Sacramento viene riposto nel tabernacolo nella cappella laterale per l'adorazione. Il rito ambrosiano, nella liturgia della passione e morte del Signore del venerdì santo non prevede la comunione. Tutto è focalizzato nell'adorazione della Croce.

Preconio Pasquale Ambrosiano

Chiamato anche Exsultet (Esultino), dalla prima parola con cui inizia, esso è un inno di lode al cero pasquale simbolo di Cristo risorto, luce del mondo e di tutti gli uomini. Il cantore esprime l'esultanza e la gioia della comunità credente perché il Crocifisso morto e sepolto è Vivo, Egli ha sconfitto la morte e il peccato. "Esultino i cori degli angeli, esultino l'assemblea celeste. Per la vittoria del più grande dei re, le trombe squillino e annuncino la salvezza. Si ridesti di gioia la terra inondata di nuovo fulgore; le tenebre sono scomparse, messe in fuga dall'eterno Signore della luce. Gioisca la Chiesa, madre nostra, inondata di vivo splendore, e questo tempio risuoni per le acclamazioni del popolo in festa. Ci assista Cristo Gesù, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna col Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen". Dopo questo solenne invito alla gioia, avviene il dialogo con i fedeli radunati in assemblea, come si usa per l'inizio del prefazio, e poi si continua nella narrazione delle grandi opere compiute

da Dio. Il preconcio ambrosiano non è solo una lode al cero pasquale, ma un narrare l'opera della salvezza. La Pasqua antica è superata dall'immolazione del vero Agnello che è Gesù. Lui è anche il Pastore che realizza tutte le profezie antiche. Gesù è l'acqua in cui rinasciamo a vita nuova e si compie il vero "passaggio". Si deve sciogliere il digiuno quaresimale perché Gesù è il vero cibo: "il suo corpo è nutrimento vitale, il suo sangue è inebriante bevanda". L'eucaristia "vale assai più della manna" perché; "Chi invece di questo corpo si ciba, conquista la vita perenne". L'invito è quello di vegliare con le lampade accese "che il nostro Salvatore risorga... Certamente verrà e in un batter di ciglio, come il lampo improvviso che guizza da un estremo all'altro del cielo". Il mistero della nostra salvezza viene abbracciato in questa notte, la Parola si avvera, la grande luce di Cristo ci illumina, l'acqua ci fa rinascere a vita nuova. "Infine, perché tutto il mistero si compia, il popolo dei credenti si nutre di Cristo". Si invoca, per concludere l'inno di gratitudine e di lode, l'intercessione del vescovo Ambrogio affinché: "la clemenza del Padre celeste c'introduca nel giorno del Signore risorto". Invito tutti a partecipare alla veglia pasquale, che è la celebrazione più importante dell'anno liturgico perché in essa si annuncia tre volte e con tono crescendo: "Cristo Signore è risorto. Rendiamo grazie a Dio".

Ogni domenica, pasqua della settimana, i cristiani si riuniscono in assemblea per celebrare il memoriale della passione, morte e risurrezione del Signore.

Dobbiamo sempre riscoprire e riaffermare la centralità della domenica per la vita di fede di ogni battezzato. Siamo invitati al banchetto del Corpo e Sangue del Signore, segno e anticipo del banchetto nel regno dei cieli. Come comunità credente siamo convinti che quando ci riuniamo insieme, Cristo è in mezzo a noi. Con attenzione ascoltiamo la Parola del Signore, per viverla in ogni situazione della giornata. Troppe scuse accampiamo per disertare l'incontro domenicale con il Signore e fra di noi credenti cristiani. Tutte le attività parrocchiali devono essere legate e unite all'eucaristia domenicale. La pandemia, come periodo in cui tanti sono stati privati della comunione eucaristica, ha fatto riscoprire la veridicità dell'affermazione dei martiri d'Abitene: "non possiamo vivere senza". Per alcuni parrocchiani l'assenza della Messa domenicale è stata vissuta come una mortificazione e un vero sacrificio. La rinnovata partecipazione all'eucaristia è stata fonte di ritrovata speranza. L'eucaristia è farmaco, è medicina, è forza, è liberazione, è nutrimento e alimento che sostiene la vita del cristiano. Per ricordarci il legame tra domenica e Pasqua, nella seconda preghiera eucaristica si è aggiunta questa invocazione: "Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: e qui convocata nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale". La letizia della Pasqua annuale, viviamola sempre nella gioia dell'incontro domenicale.

Catechesi biblica: i personaggi della storia della salvezza: Abramo nostro padre nella fede

In questo anno pastorale, nella catechesi biblica per adulti, ho voluto proporre alcuni significativi personaggi della storia sacra. L'inizio del cammino della salvezza ha avuto origine con la chiamata di Abramo.

Le tre grandi religioni monoteistiche, ebraismo, cristianesimo e islam, si trovano concordi nel riconoscere Abramo come il primo uomo chiamato da Dio. Dio chiamandolo gli ha promesso una terra e una discendenza numerosa "come le stelle del cielo e la sabbia del mare". Abramo ha risposto a questa chiamata ubbidendo al volere di Dio. Perciò Abramo è il credente per eccellenza. La sua fede è stata messa più volte alla prova durante la sua vita. Egli è rimasto fedele a Dio, si è fidato delle promesse divine. Abramo si è abbandonato nelle mani di Dio, ha compiuto un viaggio verso la terra promessa. Dio con Abramo ha stretto un'alleanza, un patto di amicizia.

Coloro che credono come Abramo, partecipano della benedizione che Dio ha conferito al patriarca Abramo: "in te saranno benedetti tutti i popoli della terra". Abramo crede nell'esisten-



za di un unico Dio, in un contesto in cui vigeva il politeismo. Il pio ebreo ogni giorno per ricordare l'unicità di Dio ripete più volte la preghiera dello "Shemà Israel, Adonai Elohenu, Adonai Ehad: Ascolta Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore è uno" (Dt 6,4). Il Corano, libro sacro per i musulmani, inizia con queste parole: "In nome di Dio, il Compassionevole, il Misericordioso. La lode ad Allah..." (Sura I). Nei Simboli della fede, professati dai cristiani, si dice: "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra...". Esiste un solo Dio, ed è il Dio che ha scelto Abramo per

rivelarsi. Una delle prove di fede più terribili vissute da Abramo è stato l'ordine impartito da Dio di sacrificare Isacco, il figlio della promessa avuto dalla moglie Sara, sterile e già avanzata in età. Dio mette alla prova la fede di Abramo, ma al momento di eseguire il sacrificio del figlio Isacco, Abramo viene fermato. Credere è una continua prova. La fede viene sempre purificata. Credere è un fidarci ed un affidarci. Credere è compiere un salto verso il mistero che pienamente non si possiede. Nella nostra esistenza la fede deve continuamente crescere, purificarsi e perfezionarsi. Tutte le situazioni che avvengono nella vita interpellano la nostra adesione al progetto e al volere di Dio.

Abramo è per noi un esempio e un modello di fede. I credenti delle religioni monoteistiche, se vogliono vivere da veri credenti e non strumentalizzando la religione per altri fini e scopi, nel rispetto reciproco, devono riconoscersi nell'esperienza di fede di Abramo. Questo è il punto di partenza per superare i conflitti attuali fra le religioni rivelate.

ADORAZIONE EUCARISTICA del lunedì sera

In questi anni, per alcuni fedeli, il lunedì sera nella chiesa prepositurale di Santo Stefano a Teserete è diventato un momento di incontro privilegiato con Gesù, mediante l'adorazione del Santissimo sacramento. Come fare l'adorazione? Quali disposizioni di corpo, mente ed anima assumere? Chi si incontra? Quale ripercussione ha l'adorazione nella vita di fede e spirituale della singola persona e per la comunità parrocchiale? Vi propongo dei semplici ma efficaci richiami per vivere un'esperienza di silenzio adorante. Per vivere al meglio l'adorazione eucaristica: *-Scelgo per la preghiera il posto in chiesa che mi sembra più adatto. -Mi metto in silenzio respirando lentamente e pensando che incontrerò il Signore. -Comincio a contemplare il mistero dell'Eucaristia e mi guardo come Gesù mi guarda. -Chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo alla lode e servizio suo. -Mi possono aiutare le parole della Chiesa: preghiere, canti o antifone...eucaristiche.*

Dall'Istruzione Eucharisticum mysterium (1967), n°50

I fedeli poi, quando venerano Cristo presente nel sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio (della Messa) e tende alla comunione, sacramentale e spirituale insieme. La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi presso la santa eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito santo, attingono da quel mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e carità. Alimentano quindi così giuste disposizioni per celebrare, con la devozione conveniente, il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre.

Chiesa sinodale

Tutta la Chiesa universale è stata chiamata da Papa Francesco a un cammino "sinodale". La parola ci invita a "camminare insieme". Siamo invitati a percorrere questo tempo della storia intraprendendo la strada che ci indica Gesù. Siamo chiamati a discernere il tempo presente nei suoi veri "segni". Siamo invitati ad ascoltare la voce dello Spirito Santo che "parla alla Chiesa". Chiesa sinodale nell'ascolto del popolo santo di Dio, perché le nuove generazioni incontrino Gesù Cristo, come Salvatore. Dobbiamo riscoprire il bene e tutte quelle opere buone che la comunità credente compie. La Chiesa deve essere vicina alle persone che soffrono. La Chiesa, come "buon samaritano", si china sulle ferite dell'umanità per offrire il balsamo della consolazione e la medicina della grazia.

La Chiesa è "Santa" e sempre in conversione, perché i suoi membri sono fragili e peccatori. Come affermava Sant'Ambrogio, la Chiesa è "casta meretrix". Il vocabolo "sinodale" non diventi uno slogan, una forma di discussione o chiacchiericcio, ma esperienza di dialogo nella verità, nel rispetto, nella carità, nell'accoglienza e nell'ascolto di ogni battezzato. Vivere l'esperienza sinodale, anche nelle comunità parrocchiale, implica camminare insieme sulla strada del vangelo, avendo come meta la conformità a Cristo. L'aspetto di sinodalità diventa un personale impegno a vivere la realtà di comunione ecclesiale. L'esperienza sinodale diventi impegno di evangelizzazione e testimonianza. L'esperienza sinodale ci faccia comprendere il dono e la bellezza di appartenere alla Chiesa che è nostra madre e di metterci a servizio di essa. La Chiesa non è solo la gerarchia, ma ogni battezzato e confermato è membra vivo della comunità credente. La crisi di valori che attraversa la nostra società incide anche sul vivere la dimensione cristiana della vita. Come cristiani dobbiamo essere sempre l'anima della società e dell'umanità, affinché il mondo si trasformi nella società dell'amore. La santità dei membri della Chiesa, esprime la "bellezza" dell'essere "campo di Dio, edificio di Dio, tempio di Dio, le cui fondamenta è Gesù Cristo" (cfr. 1Cor 3, 9-17).

La parola di don Sandro

Sinodo 2023

Il Santo Padre ha indetto un Sinodo dei Vescovi per discutere sulle tematiche più urgenti per la Chiesa universale nei nostri giorni.

Sinodo è una parola greca che significa "camminare insieme": non può sfuggire a nessuno l'attualità di questa parola per le nostre diocesi, le nostre parrocchie, le nostre famiglie, i gruppi ecclesiali: siamo chiamati davvero a camminare insieme per costruire questa Chiesa che è guidata dallo Spirito del Signore e che deve (ri)trovare le parole giuste per giungere al cuore dell'uomo, soprattutto in questo periodo dove tutto sembra essersi un po' affievolito.

Vorrei proporvi le parole di un canto che ci invita a considerare vari punti che devono essere oggetto della nostra riflessione. Ecco il testo (impareremo la musica):

Sinodo 2023

Comunità:

Siamo parte di una Chiesa

e dobbiamo comportarci da fratelli tutti insieme.

Siamo sulla stessa strada, camminiamo fianco a fianco,

ascoltiamo la Parola che ci guida nell'amore.

Tutti siamo invitati a dir quello che pensiamo

e cercar la verità.

Celebriamo coi fratelli

il mistero dell'amore, siamo Chiesa missionaria.

È il Signore che ci guida nel cammino della vita

con lo Spirito del Padre per portare il suo Vangelo.
La famiglia è chiamata ad aprirsi al mondo intero
nella carità di Dio.

Il Battesimo ci impegna

a testimoniare la fede anche nella sofferenza.

Nel dialogo con tutti noi vogliamo dire al mondo
che possiamo costruire il Suo Regno nella pace.

Noi crediamo in questa Chiesa e mettiamo ogni forza
al servizio del Signor.

Lo commento brevemente.

- 1) Troppo spesso quando parliamo di "chiesa" intendiamo la costruzione più o meno bella che c'è in ogni paese: dobbiamo abituarci a ragionare in termini di comunità: noi siamo parte di questa Chiesa e dobbiamo dimostrarlo nell'atteggiamento che abbiamo con i nostri fratelli. Dobbiamo lasciarci guidare dalla Parola di Dio ed è importante che tutti si sentano parte di questa comunità e che possano esprimersi all'interno della Chiesa: proprio per questo è necessaria una ricerca sincera della Verità che viene da Dio.
- 2) Il nostro essere comunità ha il suo centro nella celebrazione dell'Eucaristia, mistero della nostra fede: è proprio in virtù dell'amore del Signore che la nostra Chiesa diventa "missionaria", cioè aperta ad ogni uomo, ad ogni pensiero, ad ogni lingua: è proprio lo Spirito di Dio che ci guida e ci chiede di diventare "sale del mondo e luce della terra", in altre parole di portare a tutti il suo Vangelo. L'evangelizzazione inizia proprio dalla famiglia, piccola Chiesa domestica!
- 3) Tutti noi abbiamo ricevuto il Battesimo, in virtù della fede che abbiamo, che è il primo dei doni che lo Spirito Santo fa ad ogni cuore che cerca sinceramente Dio. Non sono pochi i cristiani che anche oggi sono perseguitati e ostacolati: il sangue dei martiri è sempre stato fonte di santità nella Chiesa e stimolo anche per chi a volte non crede. Noi vogliamo aprirci al mondo intero, senza preclusione alcuna perché solo così sentiamo di poter costruire quel Regno di amore, giustizia e pace che il Signore è venuto a portarci: per questo vogliamo mettere le nostre forze a servizio di Dio e della Chiesa, per essere autenticamente "testimoni" di Cristo.

Proprio in vista di questo impegno per il Regno di Dio, vogliamo sottoporvi un'iniziativa nuova, che ci aiuti a crescere, appunto, come Chiesa.

Sarebbe bello che la nostra partecipazione alla celebrazione dell'Eucaristia fosse preceduta da una **preparazione comunitaria** qualche giorno prima della celebrazione stessa: questo ci darebbe l'occasione di non giungere impreparati, avendo già letto e meditato sulle letture e sarebbe per tanti l'occasione per portare un contributo personale di riflessione e condivisione: le stesse considerazioni potrebbero anche diventare spunti per la predica del sacerdote.

Invitiamo pertanto tutti i parrocchiani, in particolar modo i ministri dell'Eucaristia, i lettori, i catechisti, a trovarci insieme.

Proponiamo il **MARTEDÌ POMERIGGIO dalle 15:30 alle 16:30 circa.**

Capiamo bene che l'orario non favorisce tutti, ma sarà sempre possibile cambiare se vedremo che ne vale la pena.

Il ritrovo è in casa parrocchiale per **MARTEDÌ 11 GENNAIO 2022.**

Grazie a tutti per l'accoglienza di questo invito.

don Sandro Colonna

Cronaca Parrocchiale

27 agosto 2021



Sui monti di Piandanazzo, i membri del Consorzio Valli del Cassarate e Golfo di Lugano (CVC) si sono ritrovati per ricordare l'amico Angelo Bianchini e l'onorevole Marco Borradori con un momento di preghiera guidato da don Ernesto. Insieme hanno condiviso un pranzo comune.



Un Grazie per ...

Esprimo un grazie particolare a Monsignor Ernesto per la Santa Messa del mio sessantacinquesimo compleanno. Ringrazio il Signore Gesù che mi ha fatto raggiungere questo traguardo dei miei sessantacinque anni di vita su questa terra. Ringrazio il Signore Gesù di avermi creato tramite mamma e papà.

Grazie Signore Gesù che mi hai dato la fede e grazie perché con il Battesimo sono entrato a far parte della grande famiglia di Dio ed essere un altro tuo figlio.

Grazie a tutti i parrocchiani di Bidogno, che mi volete bene come pure io a voi tutti.

Grazie Signore Gesù per ogni giorno di felicità, di gioia e d'amore in questa nostra vita terrena.

M.D.

Battesimi

Sarinelli Noé di Davide Sarinelli e Federica n. Quadri

5 settembre 2021

Matrimonio

Castelnuovo Mirco Italo Pio e Banfi Joyce Valentina

4 settembre 2021

Attività parrocchiali



Catechesi biblica per adulti

Il quarto giovedì del mese, nella sala della casa parrocchiale, dalle ore 20.00 alle 21.00, continuiamo il cammino con la catechesi incontrando dunque un personaggio o dell'Antico o del Nuovo Testamento. La nostra familiarità sarà con: Samuele, Elia, Isaia, Giovanni Battista, Maria e Giuseppe, Pietro e Paolo, relatore don Ernesto Barlassina.

27 gennaio - 24 febbraio - 24 marzo - 28 aprile

Studio Biblico

Anche per l'anno 2022 don Pietro Pezzoni, alla domenica mattina, dalle ore 9.00, in casa parrocchiale continua il suo cammino nello studio biblico. *Per informazioni: 079 630 86 94.*

Pastorale giovanile

Carissimi ragazzi, eccoci con le prossime date dei nostri incontri:



21 gennaio 2022
18 febbraio 2022
18 marzo 2022
1 APRILE CENA POVERA

Vi aspettiamo numerosi, invitate i vostri amici e passeremo delle belle serate in compagnia. Il nostro punto di incontro sarà l'Oratorio di Tesserete. Il programma è stato pensato con i giovani e per voi.

A presto Don John e i ragazzi



Adorazione Eucaristica

Il lunedì, nella chiesa parrocchiale dalle ore 20.00 alle ore 21.00

L'Adorazione Eucaristica è aperta a tutti, in modo specifico per le cellule di Evangelizzazione presenti nella parrocchia.

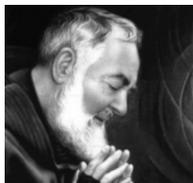
Cruppo volontari della Carità

Per la visita agli ammalati, o la consegna di un dono dovremmo sottostare all'evoluzione della situazione sanitaria, per questo vi invitiamo a prendere contatto con noi, per informazioni riguardanti all'organizzazione:
Bruna 091 943 41 91 o Daniela 091 943 22 36
Ringraziando ognuno di voi che vorrà mettersi a disposizione.

Il gruppo Cristiani Insieme continua gli incontri all'oratorio.
Le date previste per il **2022**, sempre **venerdì alle ore 19.00** sono:
18 febbraio - 25 marzo - 29 aprile



Informazioni presso:
Mons. Erico Zoppis: tel. 091 943 46 83
Pastore Daniele Campoli: tel. 076 531 65 74
Susann Rezzonico, coordinatrice: susannrezzonico@sunrise.ch



Gruppo di preghiera di Padre Pio

Gli incontri si terranno nella chiesa parrocchiale di Tesserete, dalle ore 14.00 nelle seguenti date:

22 gennaio - 19 febbraio - 19 marzo - 23 aprile

Responsabile: Albina Aiani 079 478 77 39
Assistente spirituale: Mons. Ernesto Barlassina

Parola di vita

Gli incontri si svolgeranno al secondo martedì del mese nelle seguenti date:
11 gennaio - 15 febbraio - 15 marzo - 12 aprile, dalle ore 20.30 alle ore 22.00

Faremo gli incontri nelle case private, contattateci per potervi inserire nel gruppo e sapere dove avverrà l'incontro.

Responsabili: Bruna 077 433 18 88 - Prisca 076 528 74 86



La parola del Vicario

Arcangelo Raffaele, un compagno celeste

Quando gli angeli compaiono nella Bibbia, di solito consegnano un breve messaggio e scompaiono. Ma c'è una volta in cui un angelo viene sulla terra e rimane per un po': nel Libro di Tobia. Ecco, quindi, un'occasione unica per conoscere un angelo.

Tobia include elementi che ti aspetteresti in un racconto popolare: un eroe in viaggio per il tesoro, una damigella in pericolo e nemici simili a draghi. Questo perché sebbene la storia abbia un'ambientazione storica, è ispirata alla finzione. Questa qualità immaginativa non lo rende meno ispirato di altri tipi di scrittura nella Bibbia. Come ha mostrato Gesù usando le parabole, la finzione può rivelare le opere di Dio.

Due famiglie in difficoltà. La storia si apre con l'anziano Tobi, che vive a Ninive (l'odierna Mosul, Iraq) con la moglie Anna e il figlio Tobia, giovane adulto. A Ecbatana (vicino a Teheran, Iran) la giovane e adulta Sara vive con i suoi genitori, Raguel ed Edna. Tutti e sei i personaggi sono presentati come fedeli ebrei esiliati dopo che l'Assiria invase Israele intorno al 721 a.C.

Ci sono seri problemi in entrambe le famiglie. A Ninive, Tobi viene punito per aver aiutato i suoi compagni ebrei: perde il posto di governo e sprofonda nella povertà. Poi diventa cieco e si sente umiliato per dover dipendere dai guadagni di sua moglie. In Ecbatana, Sara appare maledetta: nella sua prima notte di nozze, un demone arriva e uccide lo sposo - e questo accade con altri sei mariti! È tormentata dal dolore e dalla vergogna.

Disperati, sia Tobi che Sara chiedono a Dio di togliersi la vita. Dio ascolta le loro preghiere, ma ha un piano diverso. Fa ricordare poi a Tobi su un prestito che aveva fatto anni prima a un amico vicino a Ecbatana. Supponendo che stia per morire, Tobi manda Tobia ad andare a riscuotere il rimborso.

Un angelo travestito. Le 325 miglia tra Ninive ed Ecbatana non sono esattamente una zona sicura. Viaggiando da solo, specialmente nel viaggio di ritorno con un mucchio di soldi, Tobia avrebbe avuto buone probabilità di finire derubato, picchiato magari fino alla morte. Trarrebbe sicuramente beneficio da un compagno di viaggio.

Si imbatte proprio con l'uomo giusto, uno sconosciuto che conosce la strada. Lo straniero si identifica come Azaria, figlio di Anania. In realtà, è l'angelo Raffaele. Ma c'è del vero in entrambi i nomi. **Azaria** significa "il Signore ha aiutato" e **Hanania** significa "il Signore ha mostrato favore" e Dio sta per fare entrambe le cose.

Raffaele-Azaria sembra un giovane normale, non ha ali né aureola, ma si dimostra subito prezioso. Attraversando un fiume, Tobia viene attaccato da uno strano pesce. Raffaele gli dice di



prenderlo, ucciderlo e tenersi il fiele, il cuore e il fegato. Più avanti, Raffaele dice che dovrebbero passare la notte a Ecbatana dai genitori di Sara. Loda Sara come "saggia, coraggiosa e molto bella" e suggerisce che potrebbe diventare la ragazza di Tobia. Avendo sentito parlare dei mariti uccisi di Sara, Tobia esitava con timore. **Ma Raffaele gli assicura che andrà tutto bene.**

Saper trasmettere ai nostri giovani, la certezza che affidandosi al piano di Dio, "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio", come dice san Paolo nella lettera ai Romani. Sant'Agostino aggiunge "Etiam Peccata" anche il peccato! Anche i nostri fallimenti e le nostre cadute possono essere redenti da Dio che poi lo trasforma

in momenti di conversione, crescita e conoscenza di se stesso e del Suo amore.

Incoraggiato dalle parole dell'angelo, Tobia chiede la mano di Sara in matrimonio quasi subito dopo essere arrivato da Raguel. Insiste, nonostante l'avvertimento di Raguel sul destino dei precedenti sette sposi, e viene rapidamente redatto un contratto di matrimonio.

Una sorpresa dopo l'altra. La sera Tobia e Sara sono soli in camera da letto. Seguendo le istruzioni di Raffaele, Tobia brucia il cuore e il fegato del pesce su un incensiere. Il fetore allontana il demone e Raffaele lo insegue e lo lega. Tobia e Sara recitano una preghiera e si infilano nel letto, beatamente ignari della guerra spirituale condotta per loro conto.

La storia si chiude con un crescendo di sorprese. C'è lo stupore di Raguel ed Edna quando Tobia appare sano e vigoroso per la colazione la mattina dopo. Quando torna a Ninive, con una sposa, oltre che con il denaro per cui è stato mandato, tocca a Tobia e Anna essere sorpresi. Non solo, ma Raffaele dice a Tobia di mettere il fiele del pesce sugli occhi di suo padre, e la vista del vecchio viene miracolosamente ripristinata.

La sorpresa finale arriva quando Tobia e suo figlio cercano di pagare "Azaria" per i suoi servizi. "Io sono Raffaele", dichiara, "uno dei sette angeli che stanno e servono davanti alla Gloria del Signore". Dando ai due uomini una benedizione di pace, ascende al cielo.

Quindi che tipo di angelo è Raffaele? Che cosa ci insegna?

Il suo primo aspetto, è di essere imperturbabile. Niente lo sorprende o lo intimidisce. Mostra una traccia di impazienza quando i personaggi umani non sembrano andare d'accordo con il piano di Dio come pensa che dovrebbero (Tobia 5:8, 12). Ma in generale è calmo e composto, senza eccitazione, rabbia o paura. Secondo aspetto, sa essere un buon ministro di Dio e un buon compagno allo stesso tempo. Chiaramente non è un robot celeste, una versione spirituale del Mister Spock di Star Trek. Si presenta a Tobia come un giovane simpatico e squadrato, sicuro delle sue capacità, con una solida fiducia in Dio. Lo immagino, lo vedo entrare nelle solite chiacchiere maschili mentre camminava con Tobia, discutendo di sport, politica e lavoro. Forse anche le donne (beh, almeno una). E, naturalmente, la pesca. Lo stesso atteggiamento siamo invitati ad avere, noi che siamo chiamati ad accompagnare i nostri giovani. Essere un buon compagno, saper ascoltare i nostri giovani ed entrare con loro in un dialogo senza forzare il loro pensare come noi, ma saper far nascere in loro i "motivi della speranza della nostra chiamata".

Infine, Raffaele è tutto orientato verso Dio e non cerca mai la propria gloria. Alla fine della storia, devia ogni lode di se stesso, indicando sia a Tobia che a Tobi, verso la vera fonte di salvezza e guarigione. Li esorta: "Grazie a Dio! Dategli la lode e la gloria. Riconoscete davanti a tutti i viventi le molte cose buone che ha fatto per voi, benedicendo ed esaltando con canti il suo nome» (Tobia 12:6). Sembrano parole sincere, non solo il copione standard che un angelo dovrebbe recitare. Me lo fa im-



maginare come il tipo di ragazzo che ogni mattina si siede nel suo sacco a pelo, alza le mani al cielo e grida a Tobia con voce tonante: "Grazie a Dio per un altro buon giorno per essere vivo!".

Far nascere la "gratitudine" nei cuori dei nostri giovani li porterà a raccogliere frutti inestimabili nella loro vita nell'avvenire.

"Diventiamo veri compagni di vita per i nostri giovani". Possiamo imparare molto da Raffaele, soprattutto nel modo in cui compie la sua missione di essere compagno di Tobia in un viaggio difficile.

Infatti, quando penso a Raffaele, ricordo l'incoraggiamento che ci ha dato Papa Francesco per diventare compagni delle persone nelle loro lotte.

"Quello che è importante", dice, "non è vederli o aiutarli a distanza. No, no! È andare a incontrarli. . . Il Vangelo ci dice costantemente di correre il rischio di un faccia a faccia con gli altri, con la loro presenza fisica che ci interpella, con il loro dolore e le loro suppliche, con la loro gioia che ci contagia nella nostra stretta e continua interazione». Francesco ci incoraggia a diventare "compagni di cammino . . . camminando al fianco dei nostri giovani".

La parola sinodo che deriva dal greco *syn-hodos*, che letteralmente significa "camminare insieme" non diventa solo una modalità di operare nel compito pastorale ma **"un vero atteggiamento di vita"**.

Raffaele aiutò Tobi e Tobia ad avere fede nei piani di Dio. Non possiamo aspettarci di avere la conoscenza interiore di un angelo, ovviamente, ma possiamo esercitare la fede e la speranza e testimoniare la nostra fiducia nel Signore. Infatti, con la fede nel Signore, possiamo rilassarci mentre accompagniamo gli altri. Dopo tutto, abbiamo tutti degli angeli che ci accompagnano! Ecco poi alcune foto dei nostri giovani in una serata di preghiera e divertimento.

don John



La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Torna come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, indetta congiuntamente dal Pontificio Consiglio per l'unione dei cristiani e dalla Commissione "Fede e Costituzione" del Consiglio ecumenico delle Chiese, secondo una tradizione che risale agli inizi del 20° secolo. Il tema della Settimana 2022 è: "Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo" (Matteo 2,2). I sussidi sono stati elaborati dal Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, con sede in Libano.

Nella prepositurale di Tesserete, a partire dal 2004 il sabato che cade durante la Settimana per l'unità dei cristiani la Messa prefestiva viene sostituita da una liturgia ecumenica della Parola, valida per l'adempimento del precetto festivo, cui partecipano ministri e fedeli di varie confessioni. Dopo la pausa forzata dello scorso gennaio, causa Covid, L'appuntamento per il 2022 è per **sabato 22 gennaio alle ore 17.30**, con una grande novità: la celebrazione non sarà più a livello parrocchiale, ma cantonale. Sarà infatti a cura della Comunità di lavoro delle Chiese cristiane nel Canton Ticino.

Calendario incontri Prima Confessione Bidogno

Giovedì 6 gennaio, alle ore 10.30

In occasione della **Solennità dell'Epifania** parteciperemo insieme alla celebrazione Chiesa Parrocchiale di San Barnaba.

Domenica 16 gennaio 2022 alle ore 10.30

Santa Messa della II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA,

Rinnovo delle Promesse Battesimali. Chiesa Parrocchiale di San Barnaba.

Gli incontri di catechismo si svolgeranno nel salone parrocchiale con Fernanda e insieme ad una mamma a turno, accompagneranno i bambini nella preparazione alla Prima Confessione. Al termine faranno anche una piccola merenda.

- Lunedì 17 gennaio 16.30 (Luana)
- Martedì 1 febbraio 16.30 (Maura)
- Mercoledì 16 febbraio 13.00 (Ramona) + Via Crucis
- Giovedì 10 marzo 16.30 (Tiziana)
- Venerdì 25 marzo 16.30 (Verena)
- Mercoledì 6 aprile orario da definire

Mercoledì 6 aprile, orario da definire

Sacramento del Perdono e Riconciliazione (Confessione)

avrà il suo culmine nella partecipazione alla Santa Messa, alle ore 17.15 nella Chiesa parrocchiale di San Barnaba, Bidogno.

Settimana Santa e Pasqua, da partecipare alle celebrazioni con le proprie famiglie

Catechista Fernanda Roda Canonica 079 583 96 92

Maura Domeniconi 077 421 87 28

Ramona Domeniconi 078 616 12 79

Natale 2021

Anche quest'anno i volontari Alex, Francesco e Pietro hanno allestito un bellissimo presepe nella Chiesa Parrocchiale di San Barnaba. Il Consiglio Parrocchiale e tutta la comunità parrocchiale vi ringrazia per il prezioso contributo.

Un'atmosfera incantata, resa ancora più magica dall'installazione di luci è invece lo spettacolo

che si può ammirare sul sagrato della Chiesa Parrocchiale quando arriva la sera, con i suoi 4 cipressi avvolti dalle luci natalizie.



Calendario liturgico parrocchiale - Bidogno

dal 1 gennaio al 30 aprile 2022

GENNAIO

DOMENICA 2	DOPO L'OTTAVA DI NATALE
Bidogno	(10.30) leg. Muschi, Sorelle Barnabò, Antonio Palli, Sarinelli-Mari, Santina Canonica, Lucio Galli
MARTEDÌ 4	Feria
Treggia	(17.15)
GIOVEDÌ 6	SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE
Bidogno	(10.30)
DOMENICA 9	FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ
Bidogno	(10.30) leg. Maria Mazza - leg. Albino, Giovanna D'Angelo
MERCOLEDÌ 12	Feria
Bidogno	(17.30) leg. don Pierino, Battista, Ortensia Bianda
DOMENICA 16	II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
Tesserete	(10.30) Presentazione dei bambini della Prima Confessione
MERCOLEDÌ 19	Feria
Bidogno	(17.15)
SABATO 22	
Tesserete	(17.30) Celebrazione Ecumenica
DOMENICA 23	III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - DELLA PAROLA DI DIO
Bidogno	(10.30) leg. Nunzio D'Angelo
MERCOLEDÌ 26	Memoria dei Santi Timoteo e Tito, vescovi
Bidogno	(17.15)
GIOVEDÌ 27	Feria
Tesserete	(20.15) Incontri biblici per adulti in casa parrocchiale
DOMENICA 30	IV DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - FESTA SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE
Bidogno	(10.30)

FEBBRAIO

MARTEDÌ 1	Memoria Beato Andrea Carlo Ferrari
Treggia	(17.15)
MERCOLEDÌ 2	FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
Tesserete	(17.30) Eucarestia con benedizione delle candele
GIOVEDÌ 3	Memoria di San Biagio
Tesserete	(09.00) Eucarestia con benedizione della gola
DOMENICA 6	V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
Bidogno	(10.30) leg. Andrea fu Francesco Canonica
MERCOLEDÌ 9	Festa Sant'Apollonia
Bidogno	(17.15)

VENERDÌ 11	Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes Giornata mondiale del malato
Tesserete	(15.00) Recita del Rosario, possibilità di confessarsi e celebrazione della Santa Messa con Sacramento dell'Unzione dei malati
DOMENICA 13	VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
Bidogno	(10.30) leg. Vittorina, Cornelia, Francesco, Rosina Fontana
MERCOLEDÌ 16	Feria
Bidogno	(17.15) leg. Modestina Quirici
DOMENICA 20	PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - DETTA DELLA MISERICORDIA
Bidogno	(10.30) leg. Antonia, Maria, Caterina Gianini leg. Clelia, Giuseppina Canonica
MERCOLEDÌ 23	Memoria San Policarpo
Bidogno	(17.15)
GIOVEDÌ 24	Feria
Tesserete	(20.15) Incontri biblici per adulti in casa parrocchiale
DOMENICA 27	ULTIMA DOPO L'EPIFANIA - DETTA DEL PERDONO
Bidogno	(10.30)
MARZO	
MARTEDÌ 1	Feria
Treggia	(17.15)
DOMENICA 6	ALL'INIZIO DI QUARESIMA
Bidogno	(10.30) Al termine dell'Eucarestia imposizione delle Ceneri leg. Eleonore, Enrico Canonica - leg. Corrado, Rita Frapolli
MERCOLEDÌ 9	Feria
Bidogno	(17.15) leg. Paolo, Francesca Quadri-Bosia
VENERDÌ 11	Feria aliturgica, giorno di digiuno e astinenza dalle carni
Bidogno	(17.15) Via Crucis
DOMENICA 13	II DI QUARESIMA - DOMENICA DELLA SAMARITANA
Bidogno	(10.30) leg. Vittorio, Ida Muschi, Giovanni Mini, Giacomina Gianini leg. Domenico Bindella
MERCOLEDÌ 16	Feria
Bidogno	(17.15) leg. Paolo, Domenica Canonica, Giuseppina Ponci-Fontana, Adele Domeniconi
VENERDÌ 18	Feria aliturgica astinenza dalle carni
Bidogno	(17.15) Via Crucis
Tesserete	(19.30) Messa vigilare della Solennità di San Giuseppe sposo della B. V. Maria
SABATO 19	SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA
Bidogno	(10.30) leg. Francesco, Carolina Storni, Ugo Campana leg. Antonio, Adelaide Gianini, Teresina Domeniconi
DOMENICA 20	III DI QUARESIMA - DOMENICA DI ABRAMO
Bidogno	(10.30) leg. Paola Quirici
MERCOLEDÌ 23	Feria
Bidogno	(17.15)

GIOVEDÌ 24	Feria
Tesserete	(20.15) Incontri biblici per adulti in casa parrocchiale
VENERDÌ 25	SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
Tesserete	(17.30)
DOMENICA 27	IV DI QUARESIMA - DOMENICA DEL CIECO
Bidogno	(10.30) leg. Alberto, Lorenzo, Gianna D'Angelo
MERCOLEDÌ 30	Feria
Bidogno	(17.15)

APRILE

VENERDÌ 1	Feria liturgica astinenza dalle carni
Bidogno	(17.15) Via Crucis
DOMENICA 3	V DI QUARESIMA - DOMENICA DI LAZZARO
Bidogno	(10.30) leg. Maria, Andrea Besomi, Mario Bindella, Brigida Sarinelli, Nives Zeni-Galli, Paolo, Erminia Fontana, Maddalena fu Igino Galli, Maria fu Aquilino Ponci - leg. Yvonne Pesca
MARTEDÌ 5	
Treggia	(17.15)
VENERDÌ 8	Feria aliturgica digiuno e astinenza dalle carni
Bidogno	(17.15) Via Crucis
DOMENICA 10	DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE
Bidogno	(10.30) Benedizione ulivi e processione con S. Messa in chiesa parrocchiale
GIOVEDÌ 14	Triduo Pasquale - GIOVEDÌ SANTO della settimana Autentica
Bidogno	(17.15)
VENERDÌ 15	VENERDÌ SANTO della settimana Autentica
	Nella passione del Signore, giorno aliturgico
Bidogno	(17.15) Via Crucis
SABATO 16	SABATO SANTO della settimana Autentica, giorno aliturgico
Confessioni:	dalle ore 10.00 alle ore 11.00
	Tesserete (22.00) VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA
DOMENICA 17	DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE
Bidogno	(10.30)
MERCOLEDÌ 20	Mercoledì dell'Ottava di Pasqua (in Albis)
Bidogno	(17.15)
SABATO 23	II DOMENICA DI PASQUA - DELLA DIVINA MISERICORDIA
Corticiasca	(17.15)
DOMENICA 24	II DOMENICA DI PASQUA - DELLA DIVINA MISERICORDIA
Bidogno	(10.30) leg. Caterina, Maria Quirici, Brigida Canonica-Quirici
MERCOLEDÌ 27	Memoria delle Beate Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese
Bidogno	(17.15)
SABATO 30	III DOMENICA DI PASQUA
Corticiasca	(17.15)

Intenzioni delle S. Messe

Carissimi parrocchiani, con gioia, abbiamo celebrato nei mesi scorsi le S. Messe negli Oratori della nostra Pieve, incontrandoci nuovamente dopo un lungo tempo di sospensione per la situazione sanitaria. Ritornando nei paesi è più facile ricordare i nostri cari nei luoghi da loro amati, vi ricordiamo pertanto per il prossimo bollettino parrocchiale, di farci pervenire le vostre intenzioni per le S. Messe **entro il 15 marzo 2022**. Vi ringraziamo per la vostra preziosa collaborazione, contiamo sulle preghiere di ognuno e vi assicuriamo le nostre per voi tutti.

Parrocchia di Bidogno "Buon Cuore"

Contributi versati dal 16.07.2021 al 25.11.2021

Offerente	Importo	Osservazioni
Opere Parrocchiali		
Mini Jeanpierre, Treggia	50.00	
Dober-Storni Liliana, Männedorf	100.00	
Bindella Angela, Bidogno	100.00	
Sarinelli Federica e Davide, Cagiallo	100.00	battesimo di Noé
Petralli Domenica, Giubiasco	20.00	S.Messa in memoria di Stella Maria
Bindella Mauro e Franca, Bidogno	100.00	
Canonica Giuseppe, St. Gallen	100.00	
Galli Vittoria, Bidogno	20.00	
Canonica Sergio, Bidogno	100.00	
Quirici Carla e Figli, Bidogno	100.00	in memoria di Remo Quirici
Fontana Renato e Angelina, Bidogno	100.00	
Storni Waldo e Verena, Origgio	50.00	
Sala Alberto e Flavia, Pazzallo	100.00	in ricordo degli amati genitori
Oratorio Sant'Antonio Treggia		
Canonica Doris Maria Rosa, Bidogno	50.00	
Bollettino Parrocchiale		
Sarinelli Delia, Bidogno	50.00	
Richina Ennia, Ponte Tresa	50.00	
Divina Maestà		
Canonica Doris Maria Rosa, Bidogno	100.00	
Quattrini Gobbin Clara, Bidogno	100.00	
Pro Restauro San Barnaba		
Mohammed Marisa, Bidogno	100.00	in memoria dei genitori Otto e Erica
Canonica Mirto, Bidogno	100.00	in memoria dei genitori Carlo e Maria
Dolores Quirici, Bidogno	100.00	

Un sentito grazie a tutti coloro che contribuiscono e partecipano
in molti modi alle diverse necessità della nostra Parrocchia

Per i più piccoli

La presenza dei bambini è un dono per la Chiesa! Sono membri della comunità e un promemoria del fatto che la nostra parrocchia sta crescendo. Sono proprio i piccoli ad obbligarci ad uno sguardo nuovo: ci invitano a guardare la vita con gli occhi di Cristo dove non conta l'efficienza, come nella nostra società nevrotica, ma conta invece camminare insieme.

La pecorella smarrita



Chi di voi, se ha..... pecore e ne perde..... , non lascia le novantanove nel..... e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l' ha trovata, pieno di..... se la carica sulle..... , va a casa, chiama gli..... e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia..... , quella che si era perduta.



Completa il testo della parabola con le parole elencate



Cerca le parole nascoste

Spalle
Amici
Pecora
Cento
Una
Deserto
Gioia

